

Di Montigny: «Il Nordest si rinnovi o quest'epoca diventerà un inferno»

L'INTERVISTA

TREVISO «Nel Nordest partite in vantaggio, ma non potete distrarvi nel percorso di rinnovamento: altrimenti le grandi possibilità che offre questa epoca si trasformeranno in un inferno». Oscar di Montigny, oltre ad essere direttore Innovazione, sostenibilità e value strategy di Banca Mediolanum, è un esperto di innovazione, marketing e comunicazione relazionale e tiene seminari in università e conferenze in tutto il mondo. Oggi agli Istituti Filippin di Paderno del Grappa, nel Trevigiano, spiegherà come nel prossimo futuro business e management dovranno sempre più coniugarsi ad arte, filosofia e soprattutto etica. Lo spiegherà ad un centinaio di ragazzi di "Talentfactory", appuntamento di promosso dalla Regione Veneto, proprio preparare i giovani al mondo del lavoro.

Di Montigny, quali talenti oggi fanno la differenza?

«La flessibilità, un grande senso di responsabilità e il coraggio».

I giovani hanno davanti nuove opportunità?

«Hanno di fronte un mondo nuovo incredibilmente ricco di

opportunità, ma al contempo così nuovo da rendere quasi anacronistico tutto il percorso educativo e formativo a cui siamo stati sottoposti fino ad ora. Il passaggio generazionale sarà cruciale, dal punto vista pratico, ma anche da quello intellettuale ed emozionale. I giovani devono fare uno sforzo a qualificarsi con nuove competenze e conoscenze, le aziende devono sforzarsi di investire in formazione».

Lei ha scritto un saggio intitolato "Il tempo dei nuovi eroi": chi sono?

«Potenzialmente, sono tutte le persone che iniziano ad occuparsi non solo di se stesse, ma anche della collettività di cui sono parte integrante. Sono persone che, ciascuno per la propria misura, il proprio talento, le proprie doti, decidono di incidere sulla collettività. Persone non perbene, ma per il bene».

Lei parla di amore, senso di responsabilità, gratitudine, trasparenza, capitale creativo. Termini che di solito non si associano al mondo dell'economia, né, tanto meno, a quello bancario-finanziario.

«Appunto per questo bisogna parlarne. L'economia, la finanza si sono disumanizzate, ma oggi hanno la possibilità di tornare

con semplicità all'essenza delle cose. Può essere un grande vantaggio competitivo. Di contro c'è la difficoltà di effettuare questa conversione. Di sicuro, è un trend guida del mondo che si profila all'orizzonte».

Il Nordest è pronto per questo cambiamento?

«Dovete rimboccarvi le maniche, avete guidato per tanto tempo, siete i migliori, indiscutibilmente. Questo ruolo però comporta anche una grande responsabilità. Fino a ieri era sufficiente essere i migliori, oggi bisogna essere i migliori nel sapersi rinnovare. Quello che poteva essere un vantaggio maturato con merito nel tempo, rischia trasformarsi bruscamente in un limite, trovandosi così inaspettatamente meno centrali nel sistema».

Su quali linee devono innovare anche le piccole e medie imprese?

«Non si può prescindere dal leggere i fenomeni demografici in corso, non si può non riconoscere la pervasività che la tecnologia, a brevissimo, avrà nelle nostre vite, non si può non immaginarsi un mondo molto più centrato sull'etica, i valori e i sani comportamenti».

Mattia Zanardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OSCAR DI MONTIGNY
Direttore innovazione,
sostenibilità e value strategy
di Banca Mediolanum

